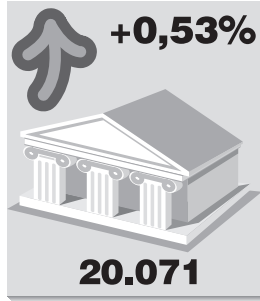
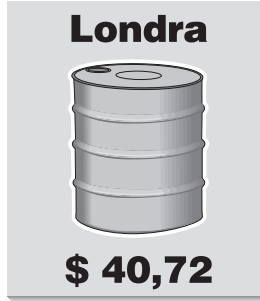


mibtel



petrolio



euro/dollaro



## USA, LA FED ALZA I TASSI DI INTERESSE

**MILANO** Nessuna sorpresa, ma comunque una decisione significativa da parte della Federal Reserve americana. La massima autorità monetaria statunitense ha infatti deciso ieri di alzare di un quarto di punto i tassi d'interesse. In particolare, ad essere elevato è stato il tasso interbancario sui Fed Funds, che passa quindi dall'1,25% all'1,50%.

È la seconda volta nel giro di poco più di un mese che la Fed decide di rialzare i tassi. L'ultima volta era stato il 30 giugno scorso, quando l'istituto, per la prima volta da quattro anni, ha deciso di invertire la tendenza ribassista e di alzare i tassi Usa di un quarto di punto.

Nell'ufficializzare la decisione di aumentare il costo del denaro dello 0,25%, la Federal Reserve ha confermato che la manovra successiva di rialzo dei tassi avverrà in maniera «misurata», come affermato a suo tempo. Parole

dalle quali si evince che l'attuale preoccupazione di Alan Greenspan è quella di evitare un surriscaldamento dell'economia, in un periodo caratterizzato dall'aumento esponenziale dei prezzi petroliferi e dal possibile riaccendersi dell'inflazione.

È dopo la decisione odierna di alzare il tasso sui Fed Funds di 25 punti base, il divario fra il costo del denaro negli Usa ed in Eurozona è sceso ad appena mezzo punto percentuale, vale a dire la differenza fra il tasso di rifinanziamento nell'Eurozona, al 2,00%, e quello sui Fed Funds, adesso all'1,50%. Va tenuto presente che i tassi negli States hanno cominciato ad essere più bassi rispetto a quelli dell'area-euro solo a partire dal 18 aprile 2001, quando la Fed portò il tasso sui Fed Funds al 4,5% (allora il costo del denaro in Eurozona corrispondeva al 4,75%).

## Giorni di Storia

da Atene ad Atene

dal 13 agosto in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

## economia e lavoro

## Discorsi sull'Europa

Alcide De Gasperi

dal 14 agosto in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

## Fiat, torna la paura a Termini

Il Financial Times: è una fabbrica assistita. Preoccupati i sindacati

Roberto Rossi

**MILANO** È bastato un articolo di giornale per scatenare timori mai sopiti. È bastato che il Financial Times dedicasse una lunga analisi a Termini Imerese, per far riapparire i fantasmi sul futuro dello stabilimento siciliano della Fiat. È bastato che il quotidiano finanziario inglese la scrivesse il giorno dopo la decisione di Standard & Poor's di abbassare il giudizio sulle prospettive della società da stabile a negativo - ci sono ancora «timori circa i tempi di svolta delle attività auto» - perché, di colpo, i 1.400 dipendenti della fabbrica tornassero al passato.

Il tutto, poi, nel giorno in cui sono stati diffusi i dati sulla produzione in Polonia, dove Fiat da sette mesi detiene la leadership e dove ci sono anche gli impianti di produzione della Nuova Panda. La vendita di nuove macchine a luglio ha registrato un calo del 5% rispetto al mese precedente e del 24% rispetto a luglio 2003. I cambiamenti introdotti da Varsavia nel sistema fiscale dopo l'ingresso del Paese nell'Unione europea hanno determinato un'impennata dei prezzi e ridotto il numero di macchine importate. Non solo, hanno gravato anche sulla giornata di Borsa del titolo. Il Lingotto, pesante per tutta la seduta (in mattinata è stato toccato il minimo di 5,84 euro, un livello che non toccava dall'inizio di giugno) alla fine ha recuperato e contenuto le perdite (-0,17%).

Tornando all'articolo, il Financial Times ha scritto che Termini Imerese non ha ragione di esistere dal punto di vista finanziario e che lo stabilimento, da quando è stato costruito, non ha prodotto utili. Immediata la reazione dei sindacati. Il segretario della Fiom di Termini, Roberto Mastroianni ha sottolineato come «l'aspetto inquietante è che questa sortita arriva in un momento delicato per la Fiat e che si parli del nostro stabilimento come di un sito assistito dalla politica» in modo che se emergessero delle difficoltà «sarebbe più facile ridimensionarlo o chiuderlo».



Operai della Fiat di Termini Imerese all'uscita dalla fabbrica

Lannino/Ansa

Per il Financial Times, la fabbrica siciliana è relativamente piccola e i costi dei trasporti delle forniture e

delle spedizioni della maggior parte dei prodotti rende impossibile ottenere la redditività. «Non c'è stato nessuno in grado di spiegarci per-

ché abbiamo una fabbrica qui», disse, sempre secondo quanto riportato dal quotidiano, l'ex presidente Fiat, Paolo Fresco, poco prima della

sua estromissione. Termini rappresenterebbe, con una produzione di 100mila auto all'anno, una frazione delle fabbriche più efficienti della Fiat, inclusa quella di Melfi, che produce 450 mila auto con 5000 lavoratori. A causa dei costi del trasporto, una Fiat Punto costa 200 euro in più se viene prodotta a Termini e tale costo, per un'auto che viene venduta a 12.000 euro, spazza via alla fonte ogni guadagno.

Il futuro di Termini rimane incerto, ha scritto ancora il Financial Times, anche se il gruppo promette di lasciare aperta la fabbrica e tempo indefinito. Fiat Auto continua però a perdere soldi e potrebbe anche essere venduta. Un nuovo proprietario della fabbrica di Termini potrebbe evitare più facilmente le pressioni politiche e chiudere la fabbrica, con o senza la costruzione del ponte sullo stretto di Messina.

«C'è un'analogia tra quello che scrive il Financial Times e ciò che successe due anni fa - sempre secondo Mastroianni - quando proprio il giornale economico titolò sui conti della Fiat e fu il preludio della crisi che si aprì subito dopo, con il gruppo di Torino che annunciò la chiusura dello stabilimento di Termini Imerese». «Mi auguro - ha detto Marina Noè, assessore regionale all'Industria della Regione siciliana - che la Fiat smentisca quanto apparso». Si è trattato «di un'analisi imprecisa, frettolosa e soprattutto superficiale. Probabilmente il giornalista avrebbe dovuto documentarsi meglio».

Sull'articolo è intervenuto anche il segretario siciliano della Fiom Cgil, Giovanna Marano. «Mi auguro - ha detto - che il Financial Times non abbia qualche informazione su un'eventuale scorporo dello stabilimento di Termini Imerese dal gruppo di Torino, magari fornita da chi è interessato a rilevare la fabbrica. Termini è l'anello debole della catena Fiat, lo sappiamo. Proprio per questa consapevolezza ribadiamo ai dirigenti del Lingotto e ai governi nazionale e regionale che la Fiom è pronta a contrattare il rilancio della fabbrica».

## Molte esclusioni eccellenti dall'elenco Parmalat, Bondi depenna Bank of America dalla lista dei creditori

**MILANO** Da ieri la lunga lista dei creditori della Parmalat è accessibile a tutti. Un elenco di nomi destinato inevitabilmente a far discutere, anche perché nel documento figurano pure coloro che sono stati «respingiti» dal commissario straordinario del gruppo alimentare, Enrico Bondi. Ad esempio, Bank of America si è vista negare l'ingresso nel gruppo dei creditori. Il rifiuto, per crediti di un importo superiore a 159 milioni, è dovuto a motivi formali e sostanziali. Citibank, dal canto suo, ha accusato un rifiuto per un importo crediti complessivo di quasi 43 milioni e ha visto ammessi all'elenco solo 2 milioni. Nelle risposte a Citibank ricorre la risposta: «Nella contabilità generale di Parmalat non c'era traccia del mandato azionario dalla banca». Tra le risposte alle banche straniere emerge il rifiuto di Bondi a restituire somme legate a derivati che si sono risolti anticipatamente a seguito del default di Parmalat ma che sono state comunque reclamatione da alcune banche. No anche a Ge Capital alla richiesta di essere iscritta nell'elenco creditori per un contratto di factoring da 20 milioni: «Il commissario ha potuto accertare, all'esito di un riscontro a campione - si legge nella risposta alla finanziaria usa - che la

## Tra coloro che reclamano dei soldi c'è un po' di tutto: monasteri, soubrette e persino i Pokemon

cessioni relative ai crediti azionari da Ge Capital ha per oggetto anche crediti inesistenti». Ed ancora, non iscritti crediti per Deutsche Bank per un importo di 75,9 milioni (ammessi 16,91 milioni). No a Jp Morgan Chase Milano per l'intero importo di 64,85 milioni, a Sunamerica Life Insurance per tutto quanto richiesto (30,5 milioni), alla Royal Bank of Scotland per 10 milioni e a Wells Fargo per 79 milioni. Rifiuto per Ubs filiali di Londra e Lugano per, rispettivamente, 15 e 25 milioni. Per tutti c'è comunque la possibilità di depositare entro il 18 settembre le osservazioni sull'elenco dei creditori e sulle eventuali esclusioni. Nella lista dei creditori ammessi c'è invece un po' di tutto. Ci sono i «Pokemon», così come parrocchie, monasteri, istituzioni caritatevoli, soubrette, squadre sportive e - per somme esigue - partiti politici. Non sorprende in realtà la presenza della Pokemon Usa inc - con un importo modesto (4.543 euro) - visti i gadget sui mostriciattoli tanto popolari tra i bambini, distribuiti con le merendine Parmalat. Al mondo dello spettacolo e della tv appartengono i nominativi di Luisa Corna, Maddalena Corvaglia e Paola Saluzzi, creditrici per importi compresi tra poco più di 500 euro e 3.000 euro, sempre che non si tratti di casi di omonimia. Per lo sport il nome di maggiore spicco tra i creditori è quello del Parma volley.

Sono del mondo del volontariato la comunità di Sant'egidio e San patrignano (che vanta un credito di circa 36mila euro), così come i missionari saveriani e le opere diocesane. Nell'ambito politico, i creditori sono poi il meeting per l'amicizia tra i popoli (48mila euro), i Democratici della sinistra (160,93 euro), Democrazia e libertà della Margherita (252,12 euro). Complessivamente i crediti variamente vantati sul gruppo di Collecchio ammontano a 25,4 miliardi di euro. Il dato è però soltanto nominale e non reale. Infatti va sottolineato che la cifra non rappresenta la reale passività del gruppo, che è quella nota di poco più di 14 miliardi di euro accertata dai conteggi degli uomini del commissario straordinario Enrico Bondi e dai revisori della Pricewaterhousecoopers: la discrepanza nella cifra nasce dal fatto che nei 25,4 miliardi sono comprese anche le garanzie fornite sui debiti, nonché i crediti nominali infragruppo.

## antitrust

## Multa record per Tetra Pak

**MILANO** L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha comminato a Tetra Pak International Sa una sanzione di 95 milioni di euro per il mancato rispetto da parte della società del divieto di concentrazione disposto con un provvedimento del 6 agosto 1993 relativamente al controllo di Italtapack.

Con il provvedimento del 1993, si legge in una nota, l'Autorità aveva vietato l'acquisizione di Italtapack da parte del Gruppo Tetra Pak, in quanto l'operazione risultava idonea a rafforzare la posizio-

ne dominante del Gruppo Tetra Pak, con effetti restrittivi durevoli della concorrenza, sui mercati degli imballaggi per il confezionamento asettico e non asettico di liquidi e semiliquidi alimentari, nell'ambito dei quali Tetra Pak già deteneva una posizione dominante.

Nel corso del procedimento di inottemperanza, avviato il 15 aprile 2004, è stato tuttavia accertato che, nonostante il divieto di realizzare l'operazione di concentrazione, il Gruppo Tetra Pak ha di fatto gestito Italtapack come se si trattasse di una società appartenente al Gruppo medesimo. La dimostrazione del controllo di fatto esercitato da Tetra Pak è data da un insieme di elementi, tra i quali vanno evidenziati i rapporti contrattuali di lunga durata, la sostanziale esclusività della relazione commerciale con Tetra Pak e l'influenza esercitata da quest'ultima nella scelta del management di Italtapack.

Intesaconsumatori chiede un incontro con Berlusconi e conferma lo sciopero della spesa

## Il caro-vita ci costa 2mila euro

**MILANO** L'Intesaconsumatori chiede un incontro urgente con il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, «date le condizioni gravissime in cui versano le famiglie italiane» e conferma lo sciopero della spesa previsto per il 16 settembre prossimo.

In una nota i consumatori rilevano che «tutti i parametri economici» sono allarmanti: «Crollo dei consumi, pessima riuscita dei saldi, disastrosa situazione che si verifica nel turismo. A tutto ciò si aggiunge la questione delicatissima dell'approvvigionamento e dei prezzi relativi al settore energetico, quali carburanti, elettricità e gas (in cui so-

no previsti clamorosi aumenti, oltre a quelli già registrati, nei prossimi mesi)». In mancanza di concreti interventi nel campo delle riforme e delle necessarie modernizzazioni e nonchè in mancanza di modifiche fiscali o di supporto alla capacità di spesa delle famiglie, per Intesaconsumatori si verificherà «una caduta del potere di acquisto di circa 2.000 euro, pari a circa l'8%, con buona pace di tassi di inflazione formalizzati dall'Istat al 2,4%».

Intesaconsumatori, «in mancanza di interventi seri atti a fronteggiare una simile situazione, ri-conferma che metterà in campo ogni iniziativa atta a contrastare

questa situazione a partire il 16 di settembre prossimo dallo sciopero della spesa, delle utenze sia pubbliche che private, di boicottaggio di alcune produzioni e di presidi in tutte le città italiane, iniziando da Roma presso le sedi istituzionali dei propri gruppi dirigenti».

Sul fronte dei prezzi, la Corte dei conti ha rilevato che, contrariamente a quanto avvenuto in passato, nel 2003 il settore agricolo non ha svolto la consueta funzione di contenimento dell'inflazione, ma la dinamica dei suoi prezzi alla produzione (+5,5%) è stata superiore all'incremento dell'indice dei prezzi al consumo (+2,7%).

Uno studio del Secit, il servizio degli ispettori dell'Economia, sugli effetti delle due aliquote al 23 e 33%

## La riforma fiscale favorisce i ricchi

**ROMA** La riforma fiscale con cui Silvio Berlusconi pensa di conquistare un altro mandato è iniqua e finirebbe con il favorire i redditi più alti. Non sono i sindacati ad affermarlo, né le opposizioni. A farlo è il Secit, il servizio dei super-ispettori tributari che dipendono dal ministero dell'Economia. Il loro studio è racchiuso in 29 pagine e di fatto boccia, sotto il profilo dell'equità, il secondo modulo della riforma fiscale contenuto nella delega approvata dal Parlamento. Una conclusione «scomodica» e infatti il ministero di via XX Settembre si è affrettato a precisare che si tratta di «opinioni personali basate su progetti non attuali».

L'irpef di due sole aliquote, prevista a regime, rischia secondo il Secit di produrre una maggiore concentrazione del reddito (verso le fasce più alte) e un minore effetto perequativo nella distribuzione del carico fiscale. L'obiettivo a cui tende il governo è fissato nella delega prevede due aliquote a regime, del 23% fino a 100mila euro e del 33% oltre. Il Secit è arrivato a fare simulazioni al 2005 per classi di reddito e per regione, dalle quali emerge che la fetta più consistente dei contribuenti (l'11,2%) si collocherà nella fascia di reddito tra i 1.000 e i 3.000 euro. Il bilancio annuale della quasi totalità dei contribuenti italiani si ferma co-

munque a 44.000 euro (sotto questa soglia è il 95% dei contribuenti e il 90% è sotto quota 33.000 euro) mentre il reddito medio viene indicato nelle tabelle attorno ai 16.214 euro. I super-ricchi, cioè quelli con un reddito superiore a 100.000 euro l'anno, saranno complessivamente nel 2005 soltanto 334.007, ovvero appena lo 0,8% del totale della platea dei contribuenti. Le medie statistiche indicano inoltre che la categoria dei pensionati guadagna in media 12.834 euro, i lavoratori dipendenti (e i co.co.co) 18.847, i lavoratori autonomi 23.836 mentre i possessori di altri redditi si attestano in media sui 10.323 euro.

## COMUNE DI SESTO CALENDE

UFFICIO TECNICO

**ESTRATTO DI:**  
AVVISO PUBBLICO DI PROJECT FINANCING PER IMPIANTI SPORTIVI: ricerca di un promotore privato intenzionato all'ampianamento del centro sportivo comunale con un nuovo impianto natatorio polifunzionale, con le modalità di cui all'art. 37-bis della L. 1/1994 e s.m.i.  
IMPORTO PRESUNTO: Euro 5.000.000,00=

**SCADENZA:** 31-12-2004, ore 12 (trattasi di proroga con modifiche del precedente avviso con scadenza al 30-06-04) e il 10.08.04

**PUBBLICAZIONE AVVISO INTEGRALE:**  
Sito Internet: www.comune.sesto-calende.va.it; Albo Comunale dal 30.07.2004.

**PUBBLICAZIONE DOCUMENTAZIONE COMPLEMENTARE:** presso ufficio tecnico comunale - piazza Cesare da Sesto 1 21018 - Sesto Calende - responsabile del procedimento arch. Aldo Vecchi - tel. 928100.

Il Responsabile del Procedimento  
Arch. Aldo Vecchi